

# IL NUOVO DOMANI

MENSILE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE BELLUNESE DEL P.C.I.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: P.C.I.

VIA L. CORTE, BELLUNO TEL. 22961

Aprile 1972 n. 5 - anno III

SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE

GRUPPO II° PUBBLICITA' INFERIORE 70%

## Come il governo spende i miliardi che nega ai pensionati Le scelte dc a favore degli alti burocrati sono un insulto per milioni di lavoratori

Viva sensazione ha suscitato, nei giorni scorsi, fra l'opinione pubblica italiana e in particolare, fra la grande massa dei lavoratori a basso reddito il provvedimento proposto dal governo DC in favore degli alti burocrati dello Stato. Si tratta degli scandalosi aumenti previsti per alcune migliaia di superburocrati, e a danno di tutti gli altri dipendenti statali, con l'evidente scopo di creare una casta di privilegiati da contrapporre in ogni occasione agli altri lavoratori della pubblica amministrazione, una casta di « burosauri », come ormai vengono chiamati gli alti papaveri della burocrazia statale, da trasformare in docile strumento del potere centrale.

Gli aumenti proposti per la superburocrazia sono semplicemente enormi e suonano come un insulto per i milioni di operai e impiegati, e soprattutto di poveri pensionati, costretti a vivere con paghe irrisorie. Per i direttori generali sono previsti aumenti che vanno da più di 4 milioni annui a più di 8 milioni a seconda dei gradi.

Sta di fatto, che gli incredibili favoritismi che i DC vogliono varare per la casta dei superburocrati, in funzione elettorale e al fine di rafforzare l'apparato dello Stato accentratore, rappresenta un'altra dimostrazione della scelta a destra operata dalla DC, per cui questo partito e il suo governo si mostrano assai sensibili alle « rivendicazioni » della Confindustria e alle profferte di collaborazione dei liberali, nonché all'apporto dei voti apertamente fascisti in determinate operazioni (come quella per eleggere il Presidente della Repubblica), ma respingono sistematicamente le richieste del mondo del lavoro, dei ceti intermedi produttivi, dei contadini, dei vecchi lavoratori.

Quando si intende perseguire una politica smaccatamente conservatrice, ancora più arretrata di quella condotta finora, si ha bisogno, evidentemente, di una schiera di fedelissimi esecutori pronti ad ubbidire fino in fondo.

Quando si vuole affermare che i soldi per aumentare le pensioni, ancora oggi a livelli di fame, non ci sono, si ha bisogno, ad esempio, di qualche alto papavero pagatissimo il quale possa sostenere con « argomenti scientifici » che i ministri democristiani dicono la verità.

Il discorso vale anche per l'operazione, già abbondantemente reclamizzata, per cui si dovrebbero ri-

durare ulteriormente le tasse sui profitti padronali fino al punto da regalare mille o mille e cento miliardi ai capitalisti. Anche qui ci vuole qualcuno il quale possa « autorevolmente » « dimostrare » che un regalo così vistoso a qualche centinaio di industriali e di agrari sarebbe indispensabile per la ripresa economica. Anche quando si tratta di accettare gli aumenti dei prezzi agricoli imposti dal MEC — e destinati a ingrassare solo i grandi agrari — è necessario ricorrere alle « testimonianze » di determinati « esperti », i quali siano pronti a giurare che

*continua in seconda pagina*

## Il Candidato al Senato della sinistra unita PCI - PSIUP



BETTIOL TULLIO

- Nato a Belluno l'1.1.1927
- Laureato a Padova in Ingegneria civile idraulica
- Libero professionista
- Partigiano
- Ex-internato
- Consigliere comunale di Belluno dal 1964 al 1967
- Capogruppo consiliare dal 1969
- Componente del Consiglio della Con-sulta Regionale degli Ingegneri
- Componente del Comitato Direttivo e del Comitato Federale del PCI di BL.

## I candidati bellunesi del PCI per la Camera



BORTOT GIOVANNI N. 4

Deputato uscente, Vice Sindaco di Ponte nelle Alpi. I comunisti Bellunesi intendono riconfermarlo per l'impegno dimostrato nella precedente legislatura sui problemi della nostra Provincia.

Il compagno Bortot si è fatto promotore di una nuova legge che renda giustizia agli ammalati di silicosi e ai loro familiari, sui problemi dell'emigrazione e della difesa del suolo, problemi gravi e tuttora aperti per l'insensibilità dei governi.

Invitiamo i cittadini tutti ad esprimergli la fiducia: scrivendo il suo cognome o scrivendo il numero 4 vicino al simbolo del Partito Comunista Italiano.



FRANCO TANDURA N. 12

Nato a Lamon il 5 febbraio 1935. Avvocato, vicepretore onorario di Feltre. Consigliere di minoranza all'Ospeda-

le Civile di Feltre.

Membro del Comitato Federale del PCI.

Dalla Corte Costituzionale è stato accolto il suo ricorso contro un articolo di legge (635 n.) di ispirazione fascista il quale articolo discriminava i lavoratori.



GIOVANNA DOGLIONI Turchetto N. 6

in Turchetto, nata a Sospirolo (Belluno) il 16 marzo 1924, laureata in lettere presso l'università di Padova nel 1946, insegnante di ruolo alla Scuola Media dal 1957, attualmente preside incaricata della Scuola Sperimentale di Canale d'Agordo.

## VOTA per la Camera



## per il Senato



# I PROBLEMI dell'ARTIGIANATO delle PICCOLE IMPRESE e degli ESERCENTI

Oggi la condizione degli artigiani non solo nella nostra provincia, ma a livello nazionale, è diventata drammatica.

Infatti la piccola industria e l'artigianato spesso sono costretti a fare da cuscinetto fra la pressione che è esercitata da una parte dalla grande industria e dall'altra parte dei Sindacati dei lavoratori.

E' noto a tutti infatti che lo sviluppo monopolistico delle imprese tende alla produzione in serie, spesso qualitativamente inferiore dei prodotti che una sana azienda artigianale potrebbe produrre con un minor investimento di capitale per unità lavorativa e salvaguardando così i livelli occupazionali, particolarmente in quelle zone come le provincie montane e le aree depresse del meridione che sono soggette all'emigrazione.

In una provincia montana come il Bellunese, una prospettiva realistica di sviluppo economico è proprio il potenziamento delle aziende artigiane, degli operatori turistici, della piccola industria nella conca e nelle vallate limitrofe, e lo sviluppo delle attività agricole da parte dei coltivatori diretti con particolare riguardo alla salvaguardia e allo sviluppo del patrimonio zootecnico. Se non vi sarà entro un breve periodo il potenziamento e lo sviluppo delle aziende artigiane, i problemi drammatici della nostra provincia si aggraveranno.

Questo rilancio dell'artigianato passa attraverso un programma economico e politico preciso per il quale il nostro Partito si impegna a livello nazionale e locale:

1) Innanzi tutto l'azienda artigiana deve ottenere una nuova politica di facilitazioni creditizie da parte del sistema bancario che permetta agli artigiani di ricevere crediti a lungo termine, a bassi tassi d'interesse e basati su garanzie di tipo non reale come pretende ancora il nostro sistema creditizio in molti casi. Una simile politica fiscale deve essere attuata attraverso l'Ente Regione che come strumento primario di decentramento democratico deve determinare la politica economica necessaria alle aree depresse della regione che necessitano del rilancio dell'artigianato a livello creditizio, ottenendo dal sistema bancario pubblico (Casse di Risparmio) un piano organico di incentivazioni, studiate area per area, delle aziende artigiane. Questa politica nuova di incentivazione deve essere gestita dall'incanto fra gli aderenti alla Organizzazione degli Artigiani, i Consiglieri comunali delle zone, i Consigli di Amministrazione delle Casse di Risparmio.

2) Nell'ambito della riforma tributaria affermiamo che gli artigiani non sono stati affatto garantiti per quello che riguarda il rapporto fra sistema fiscale e lavoro artigianale.

Bisogna battersi perchè i redditi inferiori ai 5.000.000 a parte dei lavoratori artigiani abbiano una quota minima esente da imposta di almeno 1 milione e mezzo; in modo che l'artigiano sia salvaguardato nei contributi fiscali sul prodotto del lavoro. Ma il problema più grave per il quale l'artigiano deve battersi

è la ventilata applicazione dell'Iva che rischia con l'aumento del prezzo del prodotto di apportare un aumento delle imposte sui consumi, un conseguente aumento dei prezzi e una conseguente contrazione dei consumi. Bisogna inoltre esentare gli artigiani dalle pesanti e onerose tenute contabili che rischiano soprattutto con l'applicazione dell'Iva di aggravare le spese improduttive da parte degli artigiani stessi.

3) Bisogna inoltre risolvere seriamente l'assistenza sanitaria e farmaceutica degli artigiani nell'ambito della riforma sanitaria e della costituzione delle unità sanitarie locali.

Il fallimento degli Enti mutualistici compreso quello degli artigiani esige che l'Assistenza in campo medico sia erogata dalle unità sanitarie locali, coordinate dalle Regioni, controllate dai Comuni e dai rappresentanti delle varie categorie dei lavoratori.

4) Riguarda da vicino il problema degli artigiani anche il problema della scuola: oggi, nel campo dell'istruzione professionale, abbiamo il caos.

Oggi, l'istruzione professionale è affidata a una miriade di Enti o di Società o addirittura di privati; se la contengono il Ministero della Pubblica Istruzione, il Ministero del Lavoro, l'iniziativa privata, con la conseguenza che essa non costituisce una seria preparazione dell'individuo, nè per quanto riguarda una vera preparazione culturale e sociale adeguata all'inserimento dei giovani nel processo di sviluppo economico. Ma anche il problema dell'istruzione professionale può essere inquadrato e risolto solo in una riforma generale della scuola che cominci ad abbattere l'assurdo pregiudizio che ritiene l'istruzione professionale inferiore a quella umanistica e universitaria e eviti il concetto fascista secondo cui l'istruzione manuale sarebbe una sottoforma di cultura.

Questi sono solo alcuni dei problemi che gli artigiani sono chiamati a risolvere nel loro interesse e nell'interesse generale della collettività, appoggiandosi alle forze autenticamente popolari e anticapitalistiche, la maggiore delle quali è il PCI.

## le scelte dc

continuaz. dalla prima pagina

si tratta di una esigenza vitale per lo sviluppo dell'agricoltura, benché sia chiaro per tutti che un simile obiettivo si può perseguire soltanto attraverso profonde riforme che assegnino la terra a chi la lavora e liberino i contadini produttori dallo strozzinaggio dei grossisti e dei grandi monopoli (FIAT, Federconsorzi, Montedison).

E' questa la stessa politica per cui, fra l'altro, le 14 maggiori banche italiane riunite in un cartello fanno pagare l'11, il 12, il 13% di interesse ai piccoli operatori economici (artigiani, commercianti) costretti a ricorrere ai prestiti bancari, concedendo poi finanziamenti

## Presentata dal PCI alla REGIONE la proposta di legge per l'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, artigiani e commercianti

**UN'INIZIATIVA A FAVORE DI 400 MILA FAMIGLIE - UN COSTO PARI A QUELLO DI DUE CHILOMETRI DI AUTOSTRADA - UN CONCRETO CONTRIBUTO ALL'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA SANITARIA. - IL RUOLO DI STIMOLO DELLA REGIONE.**

**ART. 1. - L'assistenza farmaceutica in forma diretta, secondo le modalità e nei limiti previsti dalla presente legge, è estesa nel territorio della Regione veneta ai titolari, coadiuvanti, familiari e pensionati coltivatori diretti, artigiani, esercenti attività commerciali aventi diritto all'assistenza di malattia.**

Il gruppo consiliare comunista della Regione veneta ha presentato giorno or sono alla presidenza del Consiglio, una proposta di legge per l'estensione dell'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi.

La limitazione dell'efficacia del provvedimento regionale al momento dell'assunzione da parte dello Stato dell'intero onere per l'estensione dell'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi, vuole indicare il ruolo di stimolo che la Regione dovrebbe svolgere nell'attuazione del servizio sanitario nazionale. L'intervento, pur ridotto al solo problema farmaceutico, non diminuisce il suo valore, appunto perchè inquadrato in una prospettiva di riforma rivolta

al superamento della mutualità, articolato nei comuni, il cui ruolo, nella futura organizzazione sanitaria, sarà determinante sia per contenuto democratico che per efficienza del servizio.

Inoltre, la validità del provvedimento proposto va considerata in relazione alle più legittime attese dei lavoratori autonomi, coltivatori diretti, artigiani ed esercenti attività commerciali, costretti ad accollarsi contribuzioni sempre più onerose per prestazioni inadeguate, ed in più a sopportare l'intera spesa dei farmaci quando la malattia li colpisce.

Si tratta di oltre quattrocentomila famiglie, cioè di tanta parte delle forze produttive, sociali e culturali della nostra regione. Pertanto la spesa per l'intervento proposto si giustifica sotto ogni profilo, sia di carattere economico che sociale, anche se le dimensioni della medesima sono notevoli in rapporto alla consistenza del bilancio.

Occorre, tuttavia, considerare tale onere nel quadro degli interventi da programmare per lo sviluppo economico e sociale della regione, se si vuole comprendere tutti i termini delle necessità e possibilità esistenti. In fondo, il costo per un tale intervento è pari a quello di appena due chilometri di autostrada.

## PETIZIONE

Il sottoscritto chiede che il Consiglio Regionale del Veneto discuta e decida, il più presto possibile, sulla proposta di legge per l'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, agli artigiani, agli ambulanti, ai commercianti ed ai loro familiari, e che nel bilancio della Regione ne sia prevista la spesa.

(firma)

(comune)  
(provincia)

Si può spedire questo tagliando a:

**Al Signor Presidente  
del CONSIGLIO REGIONALE  
del VENETO**

**PALAZZO FERRO FINI - SAN MARCO**

**30100 VENEZIA**

colossali alle grosse società industriali a tassi di interesse non superiori al 6%. E' la stessa « linea » per cui si vorrebbero buttare sul lastrico, con l'aiuto della Confcommercio, migliaia di negozianti per favorire i grandi magazzini (Montedison, Standa, FIAT, Rinascente, Upim, SMA), anziché aiutare i dettaglianti ad uscire dalla crisi attraverso forme di associazionismo e di collaborazione. E', infine la stessa direttrice di marcia per cui i ministri DC, gli esponenti della destra, i repubblicani e i socialdemocratici affermano costantemente che i salari degli operai non si possono aumentare — neppure di fronte al continuo aumento del costo della vita — perchè il padronato non potrebbe sopportare nuovi oneri, mentre i profitti delle grandi società continuano a salire nonostante la « congiuntura ».

Il fatto è che, su tutti i piani e ad ogni livello, l'obiettivo della DC e dei suoi sostenitori di centro e di destra è quello di attuare una politica economica e sociale ancora più reativa del passato. Il fatto è che la DC — come ha detto in questi giorni Don Giuseppe Dossetti, che di questo partito fu vicesegretario prima di diventare sacerdote — « ha fatto », fin dai tempi di De Gasperi, « una politica di conservazione che in seguito ha sempre avallato » e che intende mantenere e possibilmente aggravare.

A questa politica reativa, portata avanti nel nome e per conto dei grandi padroni e del grande capitalismo sfruttatore, si deve rispondere con energia e compattezza. I lavoratori, gli emigrati, i pensionati, i disoccupati, i ceti medi produttivi, i coltivatori, possono e devono farlo il 7 maggio con un voto sicuro, con un voto al PCI.

## IL PCI VUOLE UNA NUOVA LEGGE SULLA SILICOSI

I deputati comunisti ritengono assolutamente necessario che il Parlamento approvi un provvedimento effettivamente rinnovatore e considerano assolutamente indispensabili che vengano risolti almeno i seguenti punti:

a) devono essere emanate norme precise ed efficaci che salvaguardino al massimo l'integrità fisica del lavoratore prevedendo l'obbligo per i datori di lavoro di porre in atto tutti gli accorgimenti tecnici ed organizzativi per ridurre al minimo la possibilità di contagio ai lavoratori adibiti alle lavorazioni morfogene.

b) Deve essere prescritto tassativamente ai datori di lavoro di tenere continuamente aggiornato l'elenco dei lavoratori esposti al rischio. Tale elenco deve essere pubblicato ed inviato oltre che all'INAIL alle organizzazioni sindacali e agli organismi unitari di fabbrica. Ciò consentirà di colpire le cospicue evasioni nei pagamenti di contributi INAIL da parte dei datori di lavoro e permetterà a tutti i lavoratori e alle loro organizzazioni di avere la sicurezza di essere adibiti a lavorazioni nocive che fanno acquisire il diritto alle prestazioni dell'INAIL.

c) E' altresì indispensabile che le nuove norme sulla silicosi prevedano la corresponsione, ai lavoratori colpiti, della rendita di passaggio senza che sia richiesta la condizione, all'atto della domanda, che il lavoratore sia ancora addetto alla lavorazione nociva.

d) Altra questione essenziale, per i deputati comunisti, è quella relativa alla reversibilità della rendita ai familiari dei lavoratori al momento del decesso, che in molti casi viene negata perchè non viene riconosciuta l'invalidità per silicosi e asbestosi come causa determinante del decesso.

Tale norma recepirebbe, in definitiva, un ordine del giorno a suo tempo votato dal Parlamento che impegnava il Governo a non far procedere all'autopsia e a liquidare senza contestazione la rendita ai familiari dei colpiti da silicosi e asbestosi che avessero una perdita del 70% della capacità di lavoro.

e) Infine, i parlamentari comunisti ritengono che una particolare norma debba essere introdotta nella legislazione a favore dei lavoratori che hanno svolto la loro attività all'estero e che per vedere riconosciuti i loro diritti devono attendere lunghi periodi perchè l'INAIL e gli Istituti assicuratori di altri paesi si accordino sulla misura della rendita e sull'Istituto pagante.

La nostra proposta di legge prevede infatti che l'INAIL anticipi immediatamente le somme spettanti al lavoratore, salvo a rivalersi con l'Istituto assicuratore di altri paesi.

Il primo firmatario di questa proposta di legge è il bellunese on. Giovanni Bortot.

## Una battaglia per difendere e sviluppare la democrazia

1953 la DC e i suoi alleati (PSDI, PLI, PRI) tentano, sotto la parvenza della legalità, un colpo di stato con la « legge truffa » rivolta a garantire al partito o al gruppo di partiti apparentati che raggiungessero il 50%+1 dei suffragi il diritto ai 2/3 dei seggi parlamentari: la maggioranza necessaria per modificare la Costituzione e uccidere la nascente democrazia italiana. Alle elezioni generali la DC perde l'8% mentre il PCI guadagna il 4% dei voti.

1960 viene creato con l'appoggio dei fascisti il governo Tambroni che si dà da fare per creare nel paese un clima di provocazione che dia il pretesto ad una feroce repressione, i soli comunisti, affossi la democrazia. La polizia viene scatenata contro i lavoratori che protestano: Reggio Emilia 5 morti, Palermo 3, Catania 1, tutti operai, giovani, donne. Sciopero generale, Tambroni è costretto a dimettersi.

1964 viene progettato un piano, il « piano Solo », per un colpo di stato alla greca. Protagonista il generale comandante dei carabinieri De Lorenzo oggi deputato e candidato del MSI. Una schiera di notabili democristiani sono a conoscenza dei progetti: Segni, Rumor, Taviani, Andreotti. Sono pronte le liste dei personaggi politico da arrestare, disposti i campi di concentramento, stabiliti i luoghi di imbarco, indicati gli edifici di cui impadronirsi. Ma anche in questo caso la vigilanza dei lavoratori e del nostro partito, la forza e la saldezza dello schieramento democratico fanno sì che la minaccia alle istituzioni cada nel vuoto. La democrazia italiana è salva.

1969 - 1970

## Una linea di provocazioni contro le lotte dei lavoratori

Il 1969 è l'anno delle grandi lotte dei lavoratori che sullo slancio della grande avanzata del PCI e delle sinistre nelle elezioni generali del 1968, si battono per i contratti, le riforme, la democrazia. Viene messo in discussione il tipo di sviluppo economico basato sui bassi salari, sul supersfruttamento, sulla concentrazione degli investimenti e sull'abbandono di vaste zone del paese alla miseria, all'emigrazione, al sottosviluppo. I lavoratori chiedono maggiore giustizia sociale, chiedono di contare di più. La conquista di nuovi organismi democratici nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri, l'istituzione delle regioni mettono in moto un processo di democratizzazione dello stato e della società che intacca la struttura del potere della DC e del padronato.

La DC e i socialdemocratici scatenano la controffensiva reazionaria, si ricostituisce il partito socialdemocratico, si crea una nuova definizione: la strategia della tensione. Sono 87 gli attentati che vengono compiuti nel corso dell'anno; il marchio fascista è chia-

# Per il PCI la pensione è un diritto minimo 40 mila al mese

Conquistiamolo insieme  
contro le disuguaglianze,  
le speculazioni,  
le ingiustizie,  
le evasioni  
dei padroni

ro, ma è altrettanto evidente che i fascisti sono soltanto esecutori di un piano più vasto di provocazione.

Si arriva alle bombe di Milano e di Roma che scoppiano proprio mentre milioni di lavoratori sono in lotta per il rinnovo dei contratti. Sedici persone muoiono. Anche qui il marchio fascista è evidente, ma polizia e magistratura scartano ogni « pista nera » e sembrano avere già in tasca i colpevoli due ore dopo le esplosioni.

Democristiani e Socialdemocratici insieme ai fascisti strumentalizzano cnicamente l'accaduto e gridano alla violenza operaia e comunista, ma i lavoratori e le grandi masse di popolo non si lasciano ingannare, rispondono subito già con la loro massiccia e vigilante presenza ai funerali delle vittime. Il piano fallisce.

A due anni di distanza il processo lento presenza ai funerali delle vittime. gnoso in cui sono state condotte le indagini, ma viene interrotto. Subito dopo il giudice Stiz emette tre avvisi di reato a carico del dirigente missino Rauti, di Freda e Ventura per gli attentati ai treni e la strage di Milano. La trama nera è individuata.

Le provocazioni ed i moti eversivi continuano. A Reggio Calabria democristiani e fascisti fomentano una rivolta eversiva contro la democrazia e le riforme, alla sua testa vi sono il missino Ciccio Franco e il sindaco democristiano Battaglia, oggi candidato della DC. Contemporaneamente dilagano in Italia aggressioni e attentati fascisti contro sedi ed esponenti democratici.

La tensione aumenta, le riforme non prendono l'avvio, mentre la crisi economica richiede un intervento immediato per dare il via ad un nuovo tipo di sviluppo che tenga conto delle esigenze delle grandi masse popolari. Il paese è paralizzato da un governo incapace di governare.

Ma la manovra di destra della DC continua: viene eletto un Presidente della Repubblica con i voti fascisti e subito dopo la DC si impadronisce del governo e di tutte le leve del potere senza maggioranza e senza fiducia, il Parlamento viene esautorato.

Oggi la DC si presenta all'elettorato

chiedendo voti per portare a termine la sua manovra antidemocratica e antipopolare. Per difendere la democrazia, per far avanzare le riforme, per avviare un nuovo tipo di sviluppo economico del paese è necessario far pagare a sinistra la DC E' NECESSARIO RAFFORZARE IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO.

L'ordine democratico delle riforme e della giustizia sociale

Come nel 1953, 1960, 1964 esistono oggi nel paese le forze capaci di battersi per difendere la democrazia e far avanzare l'Italia sulla via delle riforme e del socialismo. Queste forze sono innanzitutto la classe operaia e il suo partito, il PARTITO COMUNISTA ITALIANO, quel grande esercito formato di milioni di elettori ed elettrici delle campagne, del ceto medio produttivo, degli impiegati, degli intellettuali, di casalinghe e di pensionati che come la classe operaia hanno interesse a cambiare la società per piegarla alle loro nuove esigenze, e, respingendo le manovre reazionarie, far avanzare la democrazia nel paese.

Per far avanzare la democrazia nel paese è necessario realizzare le riforme (casa, scuola, sanità ecc.), eliminare le ingiustizie sociali che sono alla base degli attuali squilibri e piegare le resistenze dei grandi speculatori delle aree e dei prezzi, dei baroni dell'università e delle cliniche, dei grandi capitalisti italiani e stranieri.

E' perciò necessario, votando a sinistra, portare alla direzione del paese un parlamento a maggioranza democratica, in grado di infliggere un duro colpo a quelle forze reazionarie ed eversive annidate nell'apparato dello Stato e nei partiti della destra e del Centro Sinistra, che hanno costantemente sabotato ogni politica di riforme.

Dir. resp. Ferruccio Vendramini  
Comitato di Redazione presso la  
Federazione del P.C.I. di Belluno  
Autorizz.: Tribunale Belluno n. 80  
Fino Lito Offset Agordina-Agordo

# NO AL CAROVITA!

## I COMUNISTI PROPONGONO UNA radicale riforma dell'IVA

NON BASTA IL SEMPLICE RINVIO AL  
1° GENNAIO 1973. SE LA NUOVA LEG-  
GE ENTRASSE IN VIGORE COSI' COME

E' SI VERIFICHERA' UN AUMENTO DEI  
PREZZI DI TUTTI I GENERI FONDAMEN-  
TALI DI CONSUMO CON GRAVE DAN-

NO PER I LAVORATORI E PER LE CATE-  
GORIE MENO ABBIENTI.

Contro l'opinione dei comunisti, il governo ha voluto instaurare con l'IVA un nuovo sistema di tassazione indiretta, che colpisce generi fino a ieri esenti, quali ad esempio, il pane, la pasta il latte e la farina.

Di questi, circa la metà, e cioè ben 500 miliardi, saranno pagati da chi acquista generi che fanno parte del cosiddetto « pacchetto » della spesa alimentare, e cioè: latte, frutta, carne, burro, dolci, vino, ecc.

Inoltre, ciò colpirebbe non soltanto i consumatori meno abbienti, ma anche i dettaglianti, poichè su di essi peserà il restringimento del giro di vendite.

In base a calcoli effettuati sui consumi privati del 1968, con la introduzione dell'IVA il gettito fiscale dello Stato aumenterà complessivamente di 1.237 miliardi.

L'aumento del costo della vita interverrebbe proprio nel momento in cui migliaia di operai in conseguenza della crisi economica sono in cassa integrazione, o vengono licenziati e sono disoccupati.

I comunisti sostengono che per non aggravare la già difficile situazione economica occorre modificare le aliquote dei consumi più larghi, ed esentare completamente dalle tasse i generi di prima necessità: alimentari ed abbigliamento.

### La lotta dei **COMUNISTI** si propone

- di capovolgere l'attuale rapporto fra imposte dirette e imposte indirette
- far pagare di più chi più possiede
- di instaurare una vera giustizia tributaria

Sostienila anche con il voto del 7 maggio - nel luogo di lavoro, nel sindacato e nell'azione popolare.

Sostienila anche con il voto del 7 maggio.

LA DC NON SA GOVERNARE PER I LAVORATORI!  
PER UN GOVERNO CHE SAPPIA GOVERNARE

# VOTA COMUNISTA

## I piccoli esercenti strozzati dal sistema capitalistico

Il 7 maggio, gli esercenti che appartengono al ceto medio produttivo, sono chiamati con il loro voto a dare una secca risposta alla politica disastrosa che la Democrazia Cristiana e la Conf-Commercio intendono applicare ai danni dei piccoli esercenti.

Il Presidente della Conf-Commercio, dott. Orlando, parlando il 21 marzo alla televisione, ha osato chiedere ai pubblici poteri l'applicazione

di tecniche di sfollamento nell'esercizio del commercio. Insomma i grandi capitalisti della Fiat, della Montedison, non contenti di sfruttare spaventosamente gli operai delle loro gigantesche fabbriche, sono intervenuti con il grande capitale nel settore della distribuzione. La STANDA è la *longa manus* della Montedison, l'UPIM è la *longa manus* della Fiat: con la creazione di giganteschi supermercati il grande capitale tende a conquistare il settore della distribuzione imponendo prezzi di monopolio che, sotto l'etichetta apparente della efficienza distributiva, schiacceranno senza pietà i piccoli esercenti che oggi vivono a stento della loro attività commerciale, poichè sono sottoposti alla concorrenza del grande capitale da una parte e all'aumento dei prezzi dei prodotti a monte della piccola impresa dell'esercente.

L'unica cosa che è riuscita a fare la Democrazia Cristiana nella sua gestione disastrosa è stata quella di favorire il grande capitale e di strozzare i piccoli esercenti.

E' vero che i consumatori hanno diritto a una rete di distribuzione più moderna e più efficiente. Ma questa rete deve essere creata dai piccoli e dai medi commercianti che, associandosi liberamente tra il loro, devono ottenere crediti agevolati per riorganizzare i loro punti di vendita e l'intervento massiccio delle partecipazioni statali per la costruzione di moderni centri commerciali gestiti dai commercianti e dai consumatori associati in modo che il commerciante venda al giusto prezzo e il consumatore acquisti al giusto prezzo.

Ma sui piccoli e medi esercenti incombe oggi il pericolo dell'Iva che, così com'è, aumenta gravemente le spese di gestione del piccolo commerciante e aggrava l'aumento dei prezzi danneggiando distributore e consumatore e avvantaggia solo le grandi concentrazioni finanziarie della Standa, della Upim ecc. che si possono permettere i centri di elaborazione elettronica per il calcolo dell'Iva, confermando così la tendenza del capitalismo italiano che è rivolta non alla tutela dei livelli occupazionali ma solo all'accumulo dei superprofitti sia nel campo produttivo come nel settore distributivo.

La DC, i padroni agitano in mala fede davanti ai piccoli esercenti lo spettro del comunismo coprendo gli esercenti di bugie.

Noi comunisti riaffermiamo che, nella società socialista in Italia, gli esercenti dovranno continuare a gestire la rete distributiva, non per concessione politica, ma perchè le capacità, l'onestà, l'esperienza degli esercenti sono un capitale prezioso di cui noi comunisti non possiamo e non vogliamo fare a meno. E' invece il meccanismo dell'attuale società monopolistica che tende sempre più ad accentrare il commercio nelle mani di pochi miliardari; espellendo dal settore distributivo i piccoli e medi esercenti e le loro famiglie.

L'unico modo per bloccare la tecnica di sfollamento voluta dal grande capitale, l'unico modo di cambiare la situazione sempre più precaria dei piccoli e medi esercenti è di battere il 7 maggio la DC, votando il simbolo del Partito Comunista Italiano.